



Giovani: Speranza nel cambiamento e protagonisti del presente.

di Giuseppe Diprima, Incaricato regionale Sicilia

Ci siamo sentiti dire troppe volte che noi giovani saremo il futuro della società, come se il nostro pensiero e le nostre azioni rimarranno congelate in attesa di quel “futuro” tanto decantato che spesso è così lontano e irraggiungibile. Molti giovani rifugiatisi dietro questa sicurezza assistono passivamente allo spettacolo dei cambiamenti che li coinvolge, troppo faticoso sporcarsi le mani, troppo rischioso mettersi in gioco. Si pensa che c’è sempre qualcun altro pronto a gestire la nostra vita e che io, in quanto giovane, non sono responsabile di ciò che accade intorno a me.

Papa Francesco ha più volte cercato di scardinare questa mentalità che oggi pervade il mondo giovanile. Leggendo il suo messaggio, consegnatoci in occasione della pubblicazione del **documento preparatorio al prossimo Sinodo dei Vescovi**, subito mi sono venute alla mente quelle parole pronunciate alla giornata mondiale della gioventù a Cracovia. In quel pomeriggio piovoso di luglio il Papa ci ha fatto delle domande che all’inizio mi sembrarono banali “Io vi domando, voi rispondete: le cose si possono cambiare?. E’ un dono del cielo poter vedere molti di voi che, con i vostri interrogativi, cercate di fare in modo che le cose siano diverse. E’ bello, e mi conforta il cuore, vedervi così esuberanti. La Chiesa oggi vi guarda – direi di più: il mondo oggi vi guarda – e vuole imparare da voi, per rinnovare la sua fiducia nella Misericordia del Padre che ha il volto sempre giovane e non smette di invitarci a far parte del suo Regno, che è un Regno di gioia, è un Regno sempre di felicità, è un Regno che sempre ci porta avanti, è un Regno capace di darci la forza di cambiare le cose. Io ho dimenticato, e vi faccio la domanda un’altra volta: le cose si possono cambiare? ”.

Sono passati mesi dalla GMG e un Sinodo totalmente dedicato ai giovani non poteva essere frutto migliore di questa esperienza. Quei giovani così pieni di domande e voglia di cambiare, provenienti dai cinque continenti, hanno fatto sì che la Chiesa si accorgesse di loro e le hanno fatto capire che è arrivato il momento di occuparsi del loro mondo.

Nel documento preparatorio al sinodo ci viene detto proprio questo “In continuità con questo cammino, attraverso un nuovo percorso sinodale sul tema: «**I giovani, la fede e il discernimento vocazionale**», la Chiesa ha deciso di interrogarsi su come accompagnare i giovani a riconoscere e accogliere la chiamata all’amore e alla vita in pienezza, e anche di chiedere ai giovani stessi di aiutarla a identificare le modalità oggi più efficaci per annunciare la Buona Notizia. Attraverso i giovani, la Chiesa potrà percepire la voce del Signore che risuona anche oggi. Come un tempo Samuele (cfr. *1Sam* 3,1-21) e Geremia (cfr. *Ger* 1,4-10), ci sono giovani che sanno scorgere quei segni del nostro tempo che lo Spirito addita. Ascoltando le loro aspirazioni possiamo intravedere il mondo di domani che ci viene incontro e le vie che la Chiesa è chiamata a percorrere”.

I giovani sono chiamati a essere, adesso più che mai, protagonisti del presente.

“Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi, alla vostra voglia di cambiamento e alla vostra generosità. Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci, non indugiate quando la coscienza vi chiede di rischiare per seguire il Maestro”. La Chiesa ci sta ascoltando e vuole da noi risposte, vuole che rispondendo alla personale chiamata del Signore, ognuno di noi possa essere parte di questo cambiamento. Cambiamento che però deve essere frutto di attento discernimento e scrupolosa attenzione a ciò che Dio ancora oggi ci dice.

Non sprechiamo questa occasione, abbiamo davanti due anni in cui poter far sentire la nostra voce, portare le nostre idee, rinnovare con la nostra primavera un mondo troppe volte intorpidito e insensibile ai cambiamenti. La Chiesa ha bisogno di scelte audaci, e sta chiedendo proprio a noi.

“Io ho dimenticato, e vi faccio la domanda un’altra volta: le cose si possono cambiare?”.